di Nuoro, risponderò che nella lettera che egli diresse all'ufficio esso testificava della regolarità di molte operazioni che erano state denunciate come irregolari, ma dimostrava ben altro sentimento che quello di essere ostile al deputato, o di cercare a nuocere alla sua elezione; se per ciò che riflette la pubblicazione si dà una grave importanza a tal fatto, giova notare che la differenza tra il deputato eletto ed il candidato non eletto era di soli cinque voti; onde io credo che il II ufficio giudicava molto bene quando decideva di ricorrere nuovamente in Sardegna onde avere maggiori spiegazioni a questo riguardo.

ASPRONI. Farò osservare, e posso testificarlo alla Camera, che non vi è stato comune della provincia di Nuoro che in più o in meno non abbia mandato elettori al rispettivo collegio. La questione messa in campo sopra i manifesti non è che un cavillo, una malizia squisita, per non dire ridicola, coll'intento di impedire l'effetto della seguita elezione, o almeno di diferirne la conferma, e così privare la Camera di un voto libero e liberale.

Per la qual cosa io ripeto conchiudendo perchè si faccia subito la relazione, e si approvi l'elezione.

BARALIS. Io ho avuto l'onore di far parte del II ufficio provvisorio, e mi ricordo di aver avuto sott'occhio il verbale dell'elezione del deputato di Nuoro, nel quale si legge in termini espressi che il manifesto fu pubblicato il 21 di luglio. (*Il deputato Cavour fa cenno che no*)

Ora, se nel processo verbale (che, come la Camera il dichiarò già altre volte, fa fede sino a iscrizione di falso, perchè atto autentico) noi abbiamo la prova indubitata che veramente il manifesto fu pubblicato il 21, e ciò tanto più che non fu istantanea protesta in contrario, io non credo che possa autorizzarsi alcun deputato, e mi spiace il dirlo, riguardo all'onorevole signor conte di Cavour, ad allegare che sia stato retrodatato il manifesto, giacchè ciò sarebbe veramente un atto riprovevole e condannabile.

In conseguenza io sono d'avviso che la Camera tenga per fermo che risulta dal citato verbale che il manifesto è stato pubblicato il 21, ed essa non possa che riguardare come valida la elezione di che si ragiona. E perciò io mi unisco all'onorevole signor Asproni per chiedere che venga prontamente riferita, siccome si è mostrato disposto a farlo l'esimio signor deputato professore Pateri.

COLLA. Dalle osservazioni fatte sopra quest'elezione pare indispensabile che senza più la Camera riconosca i fatti. Sembra che vi siano circostanze gravissime le quali furono ponderate nel seno dell'uffizio, per chiarire le quali si ebbe ricorso ad un'autorità costituita, cioè all'intendente generale.

Io sarei d'avviso, per lo stato attuale delle cose, ed anche per secondare il giustissimo desiderio dei signori preopinanti, rispetto all'elezione del loro collega, che si debba senza più riferire sopra l'elezione, acciochè la Camera deliberi se sia sì o no il caso di un'inchiesta, oppure di schiarimenti che sarà il caso di determinare.

Io vedo un gravissimo inconveniente nel ritardare più oltre la validazione dell'elezione di questo collegio. Per conseguenza mi unisco all'istanza del signor Asproni acciò sia essa senza più riferita alla Camera.

PATERI. Io sono pronto a riferire l'elezione.

PRESIDENTE. Domanderò alla Camera se è di sentimento d'invitare il relatore a riferire immediatamente sull'elezione del collegio II di Nuoro.

(La Camera acconsente.)

PATERI, *relatore dell'ufficio II.* Collegio elettorale di Nuoro.

Elettori iscritti 500, perciò diviso in due sezioni. Alla prima votazione che ebbe luogo il 22 luglio intervennero nella prima sezione 107 elettori, nella seconda 80.

Ebbero il numero maggiore di suffragi i signori Corbu e Sulis. Il primo ne riportò 63, il secondo 53.

Non avendo nè l'uno nè l'altro ottenuto il numero prescritto dalla legge, si procedette ad una seconda votazione il giorno successivo, nella quale sovra voti 115, numero degli elettori presenti fra amendue le sezioni, il signor Corbu ne ottene 60, ed il signor Sulis 55. Fu in conseguenza il primo proclamato deputato.

Nessuna irregolarità si scorge avvenuta dai processi verbali a doversi porre in dubbio la validità della seguita elezione.

Se non che venne in appresso trasmessa una protesta, nella quale si dice nulla la nomina fatta dal collegio di Nuoro per vari motivi; fra essi: 1° perchè siensi per qualche tempo abbandonate le urne nelle quali erano riposte le schede; 2° perchè dal sindaco di quel luogo non siasi con suo manifesto enunciato il giorno e l'ora in cui doveva aver luogo l'adunanza per l'elezione.

L'uffizio ha creduto necessario di chiedere informazioni in proposito. Si scrisse perciò in conseguenza dal suo segretario all'intendente generale di Nuoro, ed ecco la risposta ricevutane:

« Non prima della sera del 29 mi perveniva l'onorevolissima lettera di V. S. illustrissima del 15 precorso agosto contenente i due quesiti che dal II ufficio della Camera parlamentare si giudicava necessario di risolvere per definire la contestata validità del deputato del 2° collegio di questa città.

« Prese le debite informazioni da persone degne di fede sincerissima fra gli elettori intervenuti nei giorni 22 e 23 di luglio, tanto al 2° collegio, che alla sezione di esso, mi risultò:

« 1° Non sussistente che dai due uffici definitivi pel 2° collegio fossesi per alcun tempo abbandonate le urne nelle quali erano riposte le schede. È bensì vero che nel collegio anzidetto, tanto il rettore Mele che lo presiedeva, come qualcuno degli scrutatori, si allontanarono dalla sala dell'adunanza per breve tempo; ma l'urna non mai vi fu abbandonata, e rimase sotto la custodia della maggior parte dei membri dell'ufficio. Dee ritenersi osservata la medesima vigilanza dall'ufficio della sezione in San Carlo; il presidente avvocato Vincenzo Tillona, giudice del tribunale di prima cognizione, neppure un momento si allontanava nel primo e secondo giorno dalla sala in cui convenivano gli elettori, e seco lui rimase sempre la maggioranza dei membri che componevano l'ufficio;

« 2° Per contro è verissimo che precedentemente all'elezione dal municipio non si pubblicava il manifesto ed avviso intorno al giorno ed ora in cui quella dovesse aver luogo. Dopo promulgato il regio decreto del 30 di giugno, il sindaco di città rendeva solo noti nel 21 di luglio i luoghi assegnati alle radunanze. Quando poi si devenne, sulla scorta del modulo trasmesso dal ministro dell'interno, alla formazione dell'atto verbale per la costituzione dell'ufficio definitivo, si chiese conto alla segreteria civica della data di quell'avviso e dell'ora assegnata, e riconosciuta la non seguita pubblicazione, mi si afferma essersi convenuto fra tutti i presidenti dei due collegi e delle rispettive sezioni, di apporvi la data del 21.

« Il sindaco ed il segretario del comune, e due dei signori presidenti dei collegi e sezioni, avvocato Themelli, presidente del tribunale di prima cognizione, che presiedeva nell'ufficio provvisorio del primo collegio, e l'avvocato Tillona predetto testificano non eseguita l'affissione del manifesto anzidetto.

« Con siffatto riscontro compiendo all'invito di cui V. S.